

LA CONDUZIONE DI CONDUTTORI «SERVI» (Gv 13:1-17)

Luis Mostacero – Perù

Luis ha conseguito la laurea breve in Scienze sociali e una laurea in teologia presso il Belfast Bible College. L'assemblea dell'Irlanda del Nord (da cui proviene sua moglie) lo ha raccomandato al servizio a "pieno tempo" in Perù dove è uno dei responsabili del GLO.

Non è possibile essere dei buoni conduttori senza avere il desiderio di servire gli altri anche nel modo più umile, secondo l'esempio straordinario che Gesù ci ha lasciato, perché questa è la vera conduzione basata sul servizio.

Introduzione

I piedi dei discepoli erano impolverati per via della polvere che ricopriva le strade che questi percorrevano. La bacinella e l'asciugatoio erano là nella Sala di Sopra. Essi si guardarono i piedi e si guardarono negli occhi l'un l'altro... ma nessuno di loro prese la bacinella e l'asciugatoio per servirsi reciprocamente. Pigrizia? Orgoglio? Indifferenza? Barriere culturali? Gesù voleva che prendessero l'iniziativa di servire? Ecco qua l'opportunità a portata di mano ma nessuno di loro l'ha colta! Dalla nostra prospettiva essi hanno perso il privilegio di toccare i Suoi piedi bellissimi! Quei piedi che Egli ha considerato degni di calpestare questo pianeta terra peccaminoso! Quei piedi che si sono diretti instancabilmente verso Gerusalemme, verso la croce... per amor nostro!

Ci sembra strano che Giovanni, sebbene riporti l'ultimo pasto di Gesù, non riporti i noti dettagli della Cena del Signore come li ritroviamo nei Vangeli Sinottici.¹ In questi racconti ricorrono due temi importanti. Il primo, Gesù usa l'immagine del pane e del vino pasquali per indicare la Sua morte. Secondo, Luca ci dice che quella notte c'è stata una disputa tra i discepoli su chi di loro fosse il più grande e che Gesù risponde indicando loro il vero spirito di servizio (Lu 22:24-27). Nel nostro brano, Giovanni fa un intreccio di questi temi mentre mostra Gesù che accenna e dà forma al vero spirito di servizio oltre a dichiarare apertamente la Sua morte e la Sua dipartenza. Gesù, il Figlio di Dio, ci mostra che la Sua grandezza risiede nel Suo atteggiamento di Servo.

Ai fini del nostro studio, divideremo il brano in 3 sezioni. Nei vv. 1-3 Gesù sa. Nei vv. 4-11 Gesù lava. Nei vv. 12-17 Gesù insegna.

GESÙ SA (vv. 1-3): la conoscenza divina

I Vangeli ci parlano dell'onniscienza di Cristo. Ma Giovanni qui ci parla della conoscenza speciale del Signore che fa da contesto a tutto ciò che segue. Cos'è che Gesù sa che Giovanni vuole che anche noi sappiamo?

1. L'arrivo dell'ora
2. La grandezza del Suo amore verso i Suoi
3. L'attività del diavolo contro di Lui attraverso Giuda

¹ Mt 26:17-19; Mr 14:12-16; Lu 22:7-13.

4. Il tradimento stesso da parte di un amico oggetto anche lui del Suo amore
5. L'autorità ricevuta dal Padre
6. La Sua identità con il Padre, la certezza di Gesù della Sua origine divina
7. Il Suo ritorno al Padre, la necessità della Sua opera.

Gesù sapeva che «la Sua ora era venuta» (13:1). Cos'era questa «ora» divinamente prefissata? Era l'ora di lasciare questo mondo e ritornare da Suo Padre. Il ministero terreno di Gesù era terminato.² L'ora era di breve durata ed Egli voleva mostrare quanto li amasse.

Gesù sapeva che il Padre Gli aveva dato tutto nelle mani (13:3). Dato che Gesù sapeva chi Egli fosse, da dove venisse, cosa avesse e dove andasse, Egli era il padrone assoluto della situazione.³ La decisione di Gesù di lavare i piedi dei discepoli è ancorata nella sicurezza del Suo rapporto con Dio. Questo Gli dà il coraggio di fare qualcosa che i Suoi seguaci non si sarebbero mai aspettati.⁴

Forse Gesù voleva dare loro una lezione tramite un oggetto, una dimostrazione visiva, pratica di come dovessero essere i Suoi insegnamenti nella pratica. A Lui interessava che essi comprendessero forse la lezione più importante: che dovevano amarsi e servirsi reciprocamente (13:35).

In forte antitesi con l'amore di Gesù c'è il tradimento di Giuda. È ovvio che Gesù non avesse fiducia in Lui e fosse stato da sempre consapevole del suo futuro tradimento.⁵ Gesù è totalmente consapevole del costo di questo amore perché il diavolo sta mettendo in atto i suoi piani servendosi di Giuda. Questa conoscenza avrebbe suscitato in noi sentimenti di odio e di vendetta; tuttavia Egli li ha amati tutti.⁶ Non solo Giuda ma tutti i discepoli che Lo hanno abbandonato.

GESÙ LAVA (vv. 4-11): la purificazione spirituale

Come ci viene chiarito dal racconto del lavaggio dei piedi in Giovanni cap. 13, ciò che Gesù sapeva Lo ha spronato a *fare ciò che ha fatto* (13:4-5).⁷ Ciò che il Signore stava per dimostrare era qualcosa di più profondo di un semplice atto di cortesia.

Lavarsi i piedi era qualcosa di indispensabile nella Palestina. Le strade erano polverose e la gente portava i sandali. Era un segno d'onore per un padrone di casa avere un servo che

2 L. Morris, *El Evangelio según Juan*, vol. 2, Barcelona: CLIE, 2005.

3 W. W. Wiersbe, *The Bible Exposition Commentary (John 13:1-5)*, Wheaton, IL, Victor Books, 1996.

4 G. M. Burge, *John*, The NIV Application Commentary, Grand Rapids, MI, Zondervan Publishing, 2000, pp. 367-368.

5 Ad es. 6:70-71; 13:10-11, 19; 17:12. W. W. Wiersbe, *The Bible Exposition Commentary (John 13:1-5)*, Wheaton, IL, Victor Books, 1996.

6 A. J. Köstenberger, *Encountering John* (W. A. Elwell a cura di) (131), Grand Rapids, MI, Baker Academic, 2013.

7 W. W. Wiersbe, *The Bible Exposition Commentary (John 13:1-5)*, Wheaton, IL, Victor Books, 1996.

lavasse i piedi ad un suo ospite, per quanto gli schiavi ebrei ne fossero esentati e questo compito spettasse ai Gentili. Le mogli spesso lavavano i piedi ai loro mariti e i figli ai loro genitori. Ma tutte le fonti letterarie antiche riportano che lavare i piedi era un compito degradante e umile. Era sempre un atto di estrema devozione. Ma dal momento che era anche un atto dalle implicazioni sociali, non troviamo mai che persone di un ceto sociale più alto lavassero i piedi a coloro che appartenevano ad un ceto sociale più basso. La maggior parte delle persone dovevano lavarsi i piedi da sé.⁸ In Genesi cap. 18 Abramo si aspettava che persino il Signore e i due angeli si lavassero i piedi! Comunque il non provvedervi era visto come una grave inadempienza nei confronti degli ospiti (Simone il fariseo, Lu 7:40-50).

Quando Gesù «depone le sue vesti» e si cinge di un asciugatoio (13: 4), si atteggia da servo.⁹ Il suo atto è in forte contrasto con i discepoli egoisti. Egli sa che non se lo meritano. Egli sa che avrebbe fatto loro del bene compiere un tale atto nei Suoi confronti. Egli sa che si meritano piuttosto un rimprovero eppure li serve in amore!

Il fatto sorprendente qui è che il vero Dio diventato carne (Gv 1:14) fa il lavoro che spettava ad uno schiavo! Non si tratta solo di COSA Egli faccia ma di CHI lo faccia! Se uno dei miei operai viene a lavarmi i piedi nessuno si lamenta. Ma se il Presidente di un Paese influente viene a lavarmi i piedi?! Immaginiamo il Re dei re e il Signore dei signori, il Creatore dell'intero universo.

Questo ci ricorda quando Egli ha deposto le Sue vesti gloriose e regali per diventare servo (Fl 2:6). È il tragitto che Lo ha portato dal Cielo sulla terra, sulla croce e poi al Suo ritorno al Padre. Il Suo tragitto è stato dalla gloria alla gloria. Egli è tornato alla «gloria che avevo presso di te prima che il mondo esistesse» (Gv 17:5). È il tragitto che ricorderà ai discepoli che è proprio quello che dovranno compiere in seguito anche loro.

È straordinario il modo in cui il Vangelo di Giovanni rivela l'umiltà del nostro Signore persino mentre ne esalta la Sua deità. Il Suo ultimo atto di umiltà è stata la Sua morte sulla croce. La Sua umiltà non è scaturita dalla povertà ma dalla ricchezza. Egli era ricco ma è diventato povero (2 Co 8:9). Gesù era il Sovrano ma ha preso il posto di servo. Aveva tutto nelle Sue mani ma si è cinto di un asciugatoio. Era il Signore e il Maestro ma ha servito i Suoi seguaci. Qualcuno ha ben detto che l'umiltà non consiste nel non pensare principalmente a sé stessi; consiste semplicemente nel non pensare affatto a sé stessi.

Senza dubbio tutti i Suoi discepoli si saranno sentiti estremamente in imbarazzo da ciò che stava accadendo ma fino a quel momento nessuno si era lamentato. Finché Gesù non si presenta davanti a Simon Pietro! La sua obiezione era ben motivata ma era sbagliata. Il Signore risponde: «Pietro, voglio insegnarti qualcosa. So che ora non capirai ciò che sto

⁸ E. A. Blum, *John*. In J. F. Walvoord & R. B. Zuck (a cura di), 1985.

⁹ G. M. Burge, *John*, The NIV Application Commentary, Grand Rapids, MI, Zondervan Publishing, 2000, pp. 367-368.

facendo ma lo capirai dopo». Il Signore gli vuole lavare i piedi. Sarà la prova di una comunione vera con Lui. Comunque Pietro non vuole che il suo Signore faccia ciò che spettava ad uno schiavo. Non può permettere una cosa del genere.

A cosa si riferisce Gesù quando risponde a Pietro (13:10)? Il lavaggio di tutto il corpo è un atto generale che si riferisce alla purificazione di una persona dal peccato; il lavaggio dei piedi è un atto specifico che si riferisce alla comunione che Pietro avrebbe interrotto nel momento in cui fosse caduto nel peccato durante il suo cammino nella vita cristiana. «Lavarsi i piedi» allora significa scrollarsi di dosso gli atteggiamenti che raccogliamo dal mondo.

La cosa più importante per Pietro è avere comunione con il suo Signore e com'è il suo solito, egli va da un estremo: «Non mi laverai mai i piedi!» all'altro: «...anche le mani e il capo». Ciò che Pietro aveva capito era sufficiente da indurlo a dare quella risposta spropositata. Ma chi sono coloro che sono stati lavati tutti? Di quale lavaggio si parla? E perché solo i piedi?

Quando un peccatore crede nel Signore come suo salvatore è «lavato tutto» e i suoi peccati sono stati eliminati.¹⁰ Tuttavia il credente mentre cammina nel mondo facilmente può sporcarsi. Non ha bisogno di essere nuovamente lavato tutto, ha bisogno semplicemente di ripulirsi dallo sporco. Dio promette di ripulirci nel momento in cui Gli confessiamo i nostri peccati (1 Gv 1:9). Ma perché è così importante «avere lavati i piedi»? Perché se siamo sporchi non possiamo avere comunione con il nostro Signore (13:8). Quando Dio «ci lava tutti» nella salvezza, ci *unisce* a Cristo e tale unione è immutabile. In Tito (3:5) Paolo lo chiama «il bagno della rigenerazione». Comunque la nostra *comunione* con Cristo dipende dal nostro «conservarsi puri dal mondo» (Gm 1:27). Se ci sono dei peccati inconfessati nella nostra vita, noi impediamo il nostro cammino con il Signore; è questo il caso in cui abbiamo bisogno di farci lavare i piedi.

Chi è purificato? Chi non lo è e perché? Quando Gesù ha aggiunto che **non tutti siete purificati**, si riferiva a Giuda (13:11,18). Egli sapeva che Giuda stava per tradirlo. Giuda aveva permesso a Satana di sedurlo con il denaro e il potere. Egli ha avuto molte opportunità di pentirsi ma ha voluto fare la sua propria volontà a spese della vita del suo Maestro. Questo è l'esatto contrario dello spirito di servizio. Gesù invece ha voluto fare non la Sua volontà ma quella del Padre. Tutto ciò sta ad indicare che l'aver lavato i piedi a Giuda non ha cambiato il suo cuore perché Giuda non era spiritualmente purificato.

GESÙ INSEGNA (vv. 12-17): il servizio umile

Gesù chiede ai discepoli se avessero capito quel che aveva fatto e sembra proprio di no. Perciò Egli lo spiega: aveva dato loro una lezione di servizio umile, un esempio che avrebbero dovuto seguire. Il mondo pensa che la felicità sia il risultato del servizio che gli

¹⁰ Cfr. 1 Co 6:9-11; Tt 3:3-7; Ap. 1:5.

altri svolgono verso di noi ma la vera gioia c'è quando noi serviamo gli altri nel nome di Cristo.¹¹

Se il lavare i piedi e la croce sono stati motivati dall'amore di Gesù (v.1), la comunione tra coloro che sono stati purificati deve essere anch'essa caratterizzata dallo stesso amore (vv. 34-35) e dunque dalla stessa abnegazione per amore del servizio verso gli altri, come Egli aveva insegnato in Matteo 23:8-12.¹²

Uno dei modi in cui si manifesta l'orgoglio umano in una società come la nostra divisa in numerose classi sociali è quello di rifiutare di assumere il ruolo più basso. Ma ora Gesù, loro *Signore* e *Maestro* ha lavato i piedi ai Suoi discepoli: un atto impensabile!¹³ Il Suo ultimo atto: il Suo sacrificio sulla croce è irripetibile ma il modello lasciato da Lui di un amore che si dona può diventare un aspetto caratteristico naturale della comunità che Lo segue e Lo imita (13: 14-15).¹⁴

Se volete insegnare il modo in cui amare, dovete voi amare per primi. È facile dare ordini nella vostra conduzione. È qualcosa di diretto e di più semplice. Ma se guiderete con l'esempio sarà più difficile perché le persone non si sentiranno obbligate a seguire l'esempio. Questo racconto biblico riporta un episodio che sfida le nostre motivazioni della conduzione.

Ma è anche un episodio che ci rinvigorisce. Il servo (lo schiavo) non è maggiore del suo signore (13:16); pertanto, se il signore diventa schiavo, dov'è da collocarsi lo schiavo? *Sullo stesso livello del signore!* Diventando schiavo, il nostro Signore non ci ha spinti in basso: ci ha innalzati! Egli ha nobilitato il sacrificio e il servizio. Il mondo chiede: «Quante persone lavorano per te?», mentre il Signore chiede: «Per quante persone lavori tu?»¹⁵

Dio benedice i Suoi servi non per ciò che **sanno** ma per le loro **risposte** a ciò che sanno.¹⁶ Le benedizioni scaturiscono dall'obbedienza. Non si tratta necessariamente di benedizioni materiali ma la soddisfazione di aver fatto la volontà di Dio. Anche studiare questa sezione del Vangelo di Giovanni può suscitare emozioni in noi o illuminarci intellettivamente, ma non potrà darci alcuna benedizione spirituale finché non avremo fatto ciò che Gesù ci dice di fare. Questo è l'unico modo per avere una gioia duratura. Guardiamoci intorno per vedere le tantissime opportunità che abbiamo di servire lavandoci i piedi l'un l'altro.

11 W. W. Wiersbe, *The Bible Exposition Commentary (John 13:1-5)*, Wheaton, IL, Victor Books, 1996.

12 D. A. Carson, *The Gospel according to John*, The Pillar NT Commentary, Leicester, England, Grand: IVP, 1991.

13 D. A. Carson, *The Gospel according to John*, The Pillar NT Commentary, Leicester, England, Grand: IVP, 1991.

14 G. M. Burge, *John*, The NIV Application Commentary, Grand Rapids, MI, Zondervan Publishing, 2000, pp. 367-368.

15 W. W. Wiersbe, *The Bible Exposition Commentary (John 13:1-5)*, Wheaton, IL, Victor Books, 1996.

16 E. A. Blum, *John*. In J. F. Walvoord & R. B. Zuck (a cura di), 1985.

Conclusione

Luca ci riporta la discussione tragica e triste che hanno avuto i discepoli. Essi discutevano su chi di loro fosse il più importante (Lu 22:24). Mentre Gesù stava per dare la Sua vita, essi erano tutti presi dal potere e dal prestigio. È stata anche questa discussione a indurre Gesù a lavare i piedi ai Suoi discepoli?¹⁷ Questo atteggiamento dell'uno verso l'altro aveva bisogno di essere ripulito. Il Signore cerca di ripulire la conduzione dagli atteggiamenti sbagliati. Mentre alcuni conduttori sono in competizione l'uno contro l'altro, Gesù serve. Quale modello di conduzione adotterai? Quando Bert Elliot venne definito un grande servo di Dio, egli rispose: un servo di un Dio grande!

Supponiamo che uno dei discepoli avesse lavato i piedi a Gesù. Che privilegio! Lavare i piedi al Creatore, piedi benedetti che hanno calcato questo pianeta indegno. Piedi che si sono sporcati a causa nostra, piedi che hanno preferito camminare sul fango piuttosto che sulle strade d'oro, per noi. Quanti di noi hanno l'opportunità di lavare i Suoi piedi? Effettivamente noi tutti abbiamo tale opportunità perché come ha detto il Signore alle "pecore" in Matteo 25:40: «... in quanto lo avete fatto a uno di questi minimi fratelli, l'avete fatto a me».

17 W. Barclay, 2006.